

Parrocchia Santi Valentino e Damiano
SAN VALENTINO IN ABRUZZO CITERIORE (PE)



Lo Spirito abita nel cristiano e lo rende figlio di Dio

Lectio divina di Rm 8,1-11

Invoco lo Spirito Santo

Vieni, o Spirito Creatore
visita le nostre menti,
riempi della tua grazia
i cuori che hai creato.



O dolce Consolatore,
dono del Padre Altissimo,
acqua viva, fuoco, amore
santo crisma dell'anima.

Difendici dal nemico,
reca in dono la pace,
la tua guida invincibile
ci preservi dal male.

Dito della mano di Dio,
promesso dal Salvatore,
irradia i tuoi sette doni,
suscita in noi la parola.

Luce d'eterna sapienza,
svelaci il grande mistero
di Dio Padre e del Figlio
uniti in un solo Amore.

Sii luce all'intelletto,
fiamma ardente nel cuore;
sana le nostre ferite,
col balsamo del tuo amore.

Sia Gloria a Dio Padre
e al Figlio che è risorto,
allo Spirito Paraclito
nei secoli dei secoli. Amen.

Leggo il testo... (Rm 8,1-11)

Ora, dunque, non c'è nessuna condanna per quelli che sono in Cristo Gesù. Perché la legge dello Spirito, che dà vita in Cristo Gesù, ti ha liberato dalla legge del peccato e della morte. Infatti, ciò che era impossibile alla Legge, resa impotente a causa della carne, Dio lo ha reso possibile: mandando il proprio Figlio in una carne simile a quella del peccato e a motivo del peccato, egli ha condannato il peccato nella carne, perché la giustizia della Legge fosse compiuta in noi, che camminiamo non secondo la carne ma secondo lo Spirito. Quelli, infatti, che vivono secondo la carne, tendono verso ciò che è carnale; quelli invece che vivono secondo lo Spirito, tendono verso ciò che è spirituale. Ora, la carne tende alla morte, mentre lo Spirito tende alla vita e alla pace. Ciò a cui tende la carne è contrario a Dio, perché non si sottomette alla legge di Dio, e neanche lo potrebbe. Quelli che si lasciano dominare dalla carne non possono piacere a Dio. Voi però non siete sotto il dominio della carne, ma dello Spirito, dal momento che lo Spirito di Dio abita in voi. Se qualcuno non ha lo Spirito di Cristo, non gli appartiene. Ora, se Cristo è in voi, il vostro corpo è morto per il peccato, ma lo Spirito è vita per la giustizia. E se lo Spirito di Dio, che ha risuscitato Gesù dai morti, abita in voi, colui che ha risuscitato Cristo dai morti darà la vita anche ai vostri corpi mortali per mezzo del suo Spirito che abita in voi.

...e lo contestualizzo

Di fronte alle angosce e alle sofferenze che colgono gli uomini, Paolo propone una via d'uscita: quella del **Vangelo**. L'uomo può rinnovarsi radicalmente e il cristiano ha già iniziato un'esperienza del genere nel **'morire' con Cristo**. La novità si radica lì dove c'è la tipicità e la tragedia dell'umano: la **morte**, appunto. Entrata con l'umano stesso nel mondo (Adamo), essa è il segno e il limite dell'umano da cui il cristiano è **già emerso**. I cristiani, infatti, non vivono più per la morte in Adamo, ma vivono soltanto il morire in Cristo. Per questo, il morire di Cristo li ha **salvati**. Cristo ha dato agli uomini un altro modo di morire: quello **per la vita**. Egli offre la prospettiva di un modo diverso di vivere che apre all'**eterno**. Si tratta di una attualità infinita in movimento. Del nascere a questa **nuova vita** è testimone il capitolo ottavo che molti intitolano: **la vita nello spirito**.

Medito il testo

L'affermazione iniziale del cap. 8, attraverso la negazione assoluta della condanna, esprime in modo netto il principio evangelico liberante **“per quanti sono in Cristo Gesù”** (cfr. 2Cor 5, 17: **“se uno è in Cristo, è una creatura nuova”**). Per chi ha aderito a Lui nella fede, si è **già** verificata la svolta decisiva rispetto alla situazione disperata di chi non è in Cristo, per cui ogni possibilità di incappare nella condanna è ormai **esclusa**.

Sono consapevole di essere definitivamente liberato/a dal peccato? E di essere 'creatura nuova' in Cristo? E che significa essere creatura nuova?

Nel v. 2 Paolo ribadisce l'azione liberante dello **“Spirito della vita”** (qui l'uso del termine **'Legge'**, rispettivamente **'dello Spirito'** e **'del peccato e della morte'**, richiama 7,21-23) che in/mediante Cristo Gesù libera dal peccato che produce la morte. E questo vale per tutti.

Capisco che sono liberato dal peccato per l'azione dello Spirito Santo? E come accolgo il dono? E come vivo di conseguenza?

Nel v. 3, Paolo riprende l'**impotenza della Legge** e la **debolezza** della condizione umana. Egli fa risalire l'**iniziativa divina** nella sua dimensione trinitaria, per cui ciò che era **impossibile** è divenuto **possibile**. La missione salvifica del Figlio è la condanna e la distruzione del peccato (non del peccatore). Con l'affermazione **“in uno stato di affinità con la carne del peccato”** (v. 3b) Paolo non intende che Gesù ha peccato, ma che è stato uomo in tutto e per tutto, condividendo con gli uomini le **conseguenze** del peccato: fragilità, tentazioni, sofferenza e morte (cfr. 2Cor 5,21). L'incarnazione del Figlio di Dio e la conseguente connessione con la debolezza e il peccato umano sottolinea che tale missione **“in vista del peccato”** (cioè per **eliminare** il peccato) esprime il **valore salvifico** della morte di Cristo per noi.

Cristo si è fatto uomo, sottoponendosi alle conseguenze del peccato come la sofferenza e la morte, per amore nostro. Comprendo e accolgo tale amore? E vivo di conseguenza? O continuo ad essere schiavo/a del peccato? Capisco il dono di Dio: il Figlio e lo Spirito Santo che mi salvano e mi danno la vita immortale?

Il risultato della condanna del peccato (cioè della sua eliminazione) da parte di Dio, è l'essere ammessi in una **nuova condizione** di vita, per cui, ciò che la Legge positivamente richiedeva per procurare all'uomo la giustizia e la vita – ma non era in grado di ottenere – è ora realizzato nell'uomo dallo **Spirito** di Dio; non che lo Spirito semplicemente rende capace il cristiano di adempiere i precetti della Legge, quasi che questi siano la **finalità** e lo Spirito lo **strumento** per realizzarli, ma nel senso che Egli ottiene già nell'uomo, prima di ogni sua risposta di tipo morale, la **giustificazione**, la quale, a sua volta, non consegue, ma **precede e fonda** ogni agire morale. L'ultima parte del v. 4 è la constatazione che ciò si è di fatto **già realizzato** nei cristiani, in coloro cioè che vivono non secondo la carne ma secondo lo Spirito.

Sono consapevole che non posso salvarmi con le mie sole forze né con le mie scelte morali? E che ho bisogno dello Spirito per essere liberato dai vincoli del male per fare scelte

moralmente conformi al Vangelo? Capisco che la salvezza è un dono proveniente che mi stimola alla vita nuova?

L'**opposizione** fra la carne e lo Spirito (vv. 5-8) sono due **ambiti** di vita dominati da **principi** diversi. Quello della carne vede l'uomo in balia del **peccato** e **chiuso** a Dio, rendendolo **impotente**, perfino **controproducente** la Legge; quello dello Spirito, invece, vede l'uomo **inserito** nella novità di vita costituita da Cristo, consegnata dalla **libertà** e dalla **filiazione** con Dio. Non si tratta di **due** possibili **atteggiamenti alternativi** nei cristiani. Un ambito **esclude** nettamente un altro. Per la **carne** (mentalità carnale) l'esito inevitabile è la **morte**; per lo **Spirito** (mentalità spirituale), l'esito è la fecondità prodotta dallo Spirito stesso: **vita e pace**.

Sperimento quella lotta interiore tra la 'carne' e lo 'Spirito'? E mi lascio dominare dalla carne o sono docile allo Spirito? E capisco che se mi apro allo Spirito non posso più vivere nel peccato? Certo, non posso vincere il male da solo/a, ma accolto il Dono, sono reso/a abile alla vittoria. Ne sono consapevole?

I vv. 7-8 illustrano la sola **mentalità carnale** nella sua dimensione di deliberata **avversione** a Dio. Qui si intravede la stretta connessione tra le **due forze** negative: la carne del peccato, che si concretizza nel **non volersi sottomettere** alla volontà di Dio (cfr. v. 7: "**legge di Dio**"), e nemmeno, nel caso che volesse, potrebbe farlo, proprio per la situazione di **debolezza** cronica che accompagna chi si trova ad essere nella carne (cfr. 7,17-18); questi, nella corrispondente condotta di vita, non potrà in nessun modo risultare **gradito** a Dio: non si tratta di una eventuale condanna o punizione, ma solo di un mancato apprezzamento.

Rifletto sulle conseguenze del peccato nella mia vita? E mi affido al Signore per vincerlo? O mi lascio condizionare da esso? Credo che il Signore mi ami e mi salvi?

I vv. 9-11, con il ritorno al '**voi**', chiamano in causa i destinatari della Lettera sul tema della **contrapposizione** carne/Spirito. In quanto cristiani, non apparteniamo più all'ambito della carne, ma a quello dello Spirito, dal momento che siamo **abitati** dallo Spirito di Dio (cfr. v. 9a). Essere '**nello Spirito**', analogamente all'essere '**in Cristo**', indica precisamente la componente mistico-partecipativa dell'identità cristiana; questa è espressa anche dall'**avere** lo Spirito di Cristo, per appartenere a Lui. Nel v. 10 – essendo "**Cristo... in voi**" – è **già avvenuto** il **passaggio** dalla **morte** del corpo causata del peccato, alla **vita nuova** suscitata dalla presenza vivificante dello Spirito, ottenuta grazie alla giustificazione realizzata da Dio in Cristo morto e risorto.

Sono consapevole che Cristo ha già vinto la morte in me? E cammino nella fede e nella speranza di vivere la sua vita sin da ora e per l'eternità?

Sullo sfondo c'è, dunque, lo **schema pasquale** della morte risurrezione di Cristo, che diviene **paradigma** per la sorte del cristiano (v. 11) e riguarda la **risurrezione-vivificazione finale** dell'uomo nella sua **interezza**. Alla base di questo evento vivificante, c'è l'**inabilitazione dello Spirito**, garanzia di **continuità** tra il **presente storico** del cristiano e la sua vita piena nel **futuro escatologico**. Proprio attraverso la risurrezione, il cristiano raggiungerà la completa conformazione a Cristo.

Come per Gesù, anch'io sono chiamato/a a morire in Lui per risorgere con Lui alla vita eterna. Ci credo fermamente? Capisco che la Pasqua di Gesù e il dono dello Spirito di Dio da parte del Risorto hanno cambiato radicalmente la mia vita, prima destinata alla morte? E io sono cambiato/a? O sono rimasto/a uguale?

La Parola si fa preghiera

La mia preghiera mi aiuta a crescere nella consapevolezza della fede pasquale

Ora "contempla" ... e agisci

Avendo in me Cristo e lo Spirito Santo, mi impegno a rinnovare la mia vita nella santità.